TEATRO A NAPOLI, MARTINELLI E VALENTI FORMANO ARTISTI E ORGANIZZATORI

A Scampia la banda di "Punta Corsara"

Progetto d'eccellenza con 22 ragazzi tra i 18 e i 21 anni

Marco Martinelli

Gli allievi di Punta Corsara

di RENATO RIZZARDI

Continuerà fino a tutto il 2009 a Napoli, nella realtà "difficile" del quartiere Scampia, il lavoro di **Punta Corsara**, il progetto triennale di impresa culturale e formazione diretto da Marco Martinelli ed Emanuele Valenti, rivolto ai giovani del territorio uniti intorno ed attraverso le varie "arti della scena". Un attività voluta dalla Fondazione Campania dei Festival presieduta da Rachele Furfaro, e garantita, fino alla sua naturale scadenza progettuale, dal finanziamento del ministero Beni e Attività Culturali e della Regione Campania. In netta contrapposizione al drammatico e condiviso momento di crisi economica, Punta Corsara resiste dunque ai tagli annunciati per l'intero settore e si afferma, per la sua valenza sociale ed artistica, quale progetto d'eccellenza nel panorama culturale nazionale.

La sua programmazione inizia nel 2007 come prosecuzione e specializzazione di una precedente esperienza intitolata "Arrevuoto", in cui teatro e pedagogia si qualificarono, proprio a Scampia, come l'efficace strumento di unione dinamica ed operativa tra istituzioni, associazioni, gruppi di artisti e tecnici della scena nazionale e centinaia di giovani non professionisti, napoletani e non.

Era il 2005 ed in questa realtà il regista Marco Martinelli, insieme allo Stabile Mercadante titolare del progetto, si resero protagonisti di una attività capace di "abbattere steccati e muri invisibili: quelli tra teatro e vita, teatro e società, centro e periferia, istituzioni e operatori indipendenti". Il successo dell'intera operazione fu tale che, allo scadere dei tre anni programmati, ci fossero i margini per l'avvio di una nuova fase che ponesse le basi di un'ulteriore sviluppo di essa, con la creazione di una struttura radicata sul territorio al fine di "mettere a profitto lo spirito, la professionalità e i saperi dei giovani cresciuti nell'ambito di questa esperienza unica".

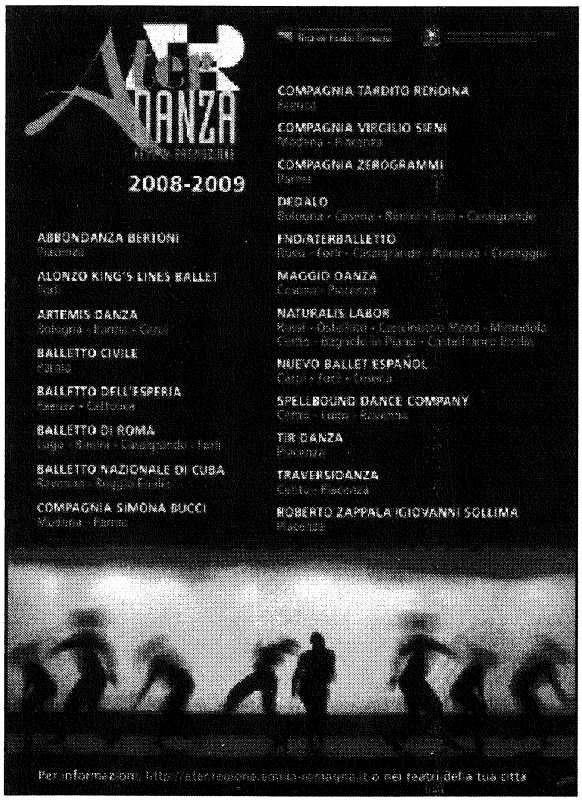
"Con Punta Corsara - sottolinea Marco Martinelli - l'eredità di "Arrevuoto" non è rimasta ferma. Si è trasformata in una modalità del fare teatro e formazione che a partire da un gruppo di lavoro di diversa provenienza professionale e geografica, si è radicata in un luogo non facile, l'Auditorium di Scampia, intorno a cui ha cominciato a costruire una rete di esperienze significative, coinvolgendo artisti, operatori e studiosi da tutta Italia".

Così, in un'area colpita, in un passato fin troppo recente, da una delle più cruente guerre tra i clan della camorra mai vissute nella storia della Repubblica, si continua oggi a lavorare e formare giovani professionisti della scena.

"Dal 2007 e fino a tutto il 2009 - evidenziano gli organizzatori - siamo al lavoro per raggiungere due obiettivi. Il primo è legato alla trasformazione dell'Auditorium di Scampia, sede del progetto ed attualmente soggetto a radicali lavori di ristrutturazione e messa a norma degli impianti, in un centro di formazione e produzione di teatro e danza riconoscibile e vivibile per il quartiere e per la città. Successivamente,vogliamo costituire una cooperativa che dopo il 2009 possa continuare a gestire questo spazio mantenendo un respiro ampio, nelle forme e nei contenuti, ed un'attenzione costante all'interno e all'esterno del territorio napoletano".

Fino ad allora, continua a ritmo serrato l'attività di formazione che impegna ventidue ragazzi tra i 18 e i 21 anni in tre indirizzi specifici: attori e danzatori (con 12 partecipanti), organizzatori (5), tecnici (5), tutti assegnatari di una borsa di studio.

I corsi coinvolgono una serie di teatri cittadini (Teatro Area Nord, Teatro Elicantropo, lo Spazio Lana, Galleria Toledo, Teatro Mercadante, Nuovo Teatro Nuovo e Movimento Danza) ed impegnano a tempo pieno una decina di professionisti della scena ma anche numerosi esperti chiamati per seminari ed approfondimenti tematici. E' il caso, ad esempio, del Motus con la prima tappa del progetto **"X (ics) - Racconti crudeli della giovinezza"**, degli **"Incontri di studio sull'attore"** con Enzo Moscato, del laboratorio su **"Amleto"** con Davide Iodice, Mimmo Borrelli e Marina Rippa (in programma dal 10 al 21 dicembre). Ad essi si aggiunge il lavoro di Arturo Cirillo che porterà all'allestimento, nel giugno del 2009, di **Fatto di cronaca** di Raffaele Viviani, la prima produzione firmata da Punta Corsara. Dal prossimo febbraio 2009, l'intera attività si sposterà nel ristrutturato Auditorium di Scampia che ospiterà, oltre ai corsi, una programmazione di teatro, musica e danza.



SPETTACOLO ALLARME DI ITALIAFESTIVAL

Punzi: emergenza culturale, siamo al minimo storico

Puniti come "improduttivi"

"Il Paese sta attraversando una vera e propria emergenza culturale". Così dichiara Franco Punzi, presidente di Italiafestival, l'associazione aderente all'Agis che riunisce i principali festival di musica, teatro e danza.

"E' il poliforme mondo della cultura - spiega Punzi - ad essere sotto tiro: scuola, ricerca, editoria, beni culturali, spettacolo. Il festival, come genere polidisciplinare e crocevia dei diversi saperi, avverte con una particolare sensibilità che i tagli allo spettacolo rispondono a una diffidenza più in generale negli investimenti pubblici alla cultura, giudicati improduttivi e, come tali, pesantemente ridimensionabili. Questo non lo pensano in Europa, dove considerano le arti dello spettacolo tra le maggiori industrie culturali dell'Unione Europea, con un fatturato complessivo di 655 miliardi di euro, contribuendo a produrre il 2,6% del Pil europeo e impiegando quasi 6 milioni di persone, pari al 3,1% degli occupati totali nella Comunità. In Italia invece quando si pensa agli aiuti di Stato si fa riferimento ancora all'industria automobilistica. I festival - continua Punzi - con il solo 3,49% di Fus, riescono a mettere in moto un processo virtuoso in termini economici e sociali. Ridurre al minimo storico la dotazione per lo spettacolo significherebbe per molti festival cessare la propria attività pluriennale e privare la collettività di importanti occasioni di incontro a carattere culturale, sempre più rare in una civiltà dominata da internet e dalla televisione. Lo spettacolo - conclude il presidente di Italiafestival - deve condurre la battaglia sulle risorse insieme agli altri settori della cultura al fine di favorire la realizzazione di una politica nazionale volta a creare un vero sistema organico e coerente finanziato con criteri trasparenti della distribuzione delle risorse, selettivi e premianti il merito della funzione civile e sociale svolta, al di fuori delle logiche clientelari".

Cina e Russia trionfano sotto il tendone di Latina

di FRANCESCO MOCELLIN

Si è conclusa con un limpido successo la decima edizione del "Festival Internazionale del Circo Città di Latina" che ha tenuto banco dal 16 al 20 ottobre scorsi. L'affermazione si è manifestata sia sotto il profilo delle presenze degli spettatori (confermata la tendenza positiva degli ultimi anni) sia per quanto riguarda la qualità degli artisti in gara, probabilmente mai così elevata. Tutto ciò nonostante proprio in dirittura d'arrivo dell'edizione del decennale un grave lutto abbia colpito lo staff organizzativo del festival e tutto il mondo circense italiano. Infatti, lo scorso 1° settembre moriva all'improvviso **Giulio Montico**, ideatore ed anima della rassegna. La famiglia e tutto l'entourage hanno immediatamente deciso di non sospendere la manifestazione, seguendo i voleri del vulcanico fondatore del festival che da tempo sognava il momento in cui la sua "creatura" avrebbe raggiunto l'importante traguardo dei dieci anni di vita.

L'esito della competizione ha confermato le gerarchie consolidate nelle discipline circensi degli ultimi anni decretando il trionfo di Cina e Russia: in effetti, sul gradino più alto del podio sono finiti il piccolo straordinario verticalista **Cai Yong** e le troupe acrobatiche **Khubaev e Vorobiev**, rappresentanti rispettivamente delle due principali compagnie moscovite Bolschoi e Rosgoscirk. L'Italia non è uscita a mani vuote raccogliendo un meritato bronzo con i **fratelli Rossi**, protagonisti di una performance di valore che alterna equilibrismo a terra e sul trapezio chiamato "Washington", dal nome dell'inventore dell'attrezzo. L'abbinamento si è rivelato decisamente riuscito permettendo ai due artisti usciti dall'Accademia d'Arte Circense di Cesenatico (oggi a Verona, come noto) di comunicare energia e suspance nella giusta misura.

Chiamato a valorizzare il festival fuori concorso, il pluripremiato a Montecarlo **Flavio Togni**, addestratore della celebre dinastia nazionale, ha offerto un altro saggio del suo talento confezionando appositamente per la manifestazione due diversi numeri: un gruppo misto di cavalli e cammelli in un'accattivante e fluida routine e, soprattutto, un ensemble di destrieri in libertà.

La giuria di grande spessore come sempre è stata presieduta da Egidio Palmiri e ha visto riunite personalità rappresentanti diverse espressioni, tendenze, scuole ed imprese circensi . La giuria dei giornalisti, costituita per il terzo anno consecutivo, ha attribuito un riconoscimento ai giovanissimi Bruno, Claudio ed Enis Togni jr. - rispettivamente figli proprio di Flavio e del fratello Daniele - per le loro presentazioni con ponies e cavalli. Un trofeo che ha premiato la costanza ed il lavoro dei giovani rampolli del Circo Americano e che ne incoraggia la carriera.